

Dopo un confronto teso e sofferto, il Consiglio Nato ha detto sì alla doppia opzione zero

Disarmo, via aperta al negoziato

Ora, tutte le decisioni devono essere portate a Ginevra e confrontate con i sovietici. Anche per il convenzionale si sceglie la trattativa

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

■ REYKJAVIK Il sì della Nato alla «doppia opzione zero» è venuto sofferto e contrastato. Assenso a un accordo che se andrà in porto cambierà la faccia militare dell'Europa novecentesca e più missili nucleari che se ne andranno quelli con una portata tra i cinquecento e cinquemila chilometri. L'Alleanza ha chiuso ieri in Islanda dove mesi tra i più difficili della sua storia era il 16 aprile quando il segretario di Stato Usa Shultz reduce dal suo viaggio a Mosca a Bruxelles aveva strappato agli euro per l'impegno a definire la propria posizione «al massimo» entro la fine del mese.

Il sì alla eliminazione dei missili non è l'unica novità di Reykjavik. Ce n'è un'altra di fronte al problema del «doppio opzione zero» di come garantire cioè una sicurezza insidiata da uno squilibrio convenzionale che proprio la scomparsa di tante armi nucleari renderebbe più acuto. La Nato indica la via del negoziato. Pur se confusa in una luce incerta pur se sicura mente ancora oggetto di contrasti interni (tra i diversi governi nel seno stesso di alcuni governi e tra la struttura militare e quella politica dell'Alleanza) l'indicazione di questa scelta nel comunicato finale c'è e questo non era scartato. Prende così consistenza uno scenario che per la prima volta prevede un processo



Una visione della riunione del Consiglio Atlantico e sotto, Andreotti mentre parla alla tribuna

continuo e senza salti di progressiva riduzione del fronte militare tra i due schieramenti in Europa. L'eliminazione dei missili contemplati dalla «doppia opzione zero» il bando delle armi chimiche la riduzione delle forze convenzionali e in questo contesto anche dei missili nucleari tattici. Uno schema che nel comunicato è preceduto solo dal l'appoggio all'ipotesi di accordo (riduzione del 50 per cento) sulle armi strategiche.

Nulla più che uno scenario per ora. Non solo il negoziato sul convenzionale è ancora lontano ma la stessa strada verso l'accordo sui missili è tutt'altro che spianata. La Nato a Reykjavik ha fatto in fondo solo un «accordo con se stessa». Ciò permetterà a Ronald Reagan domani o lunedì di esporre sui missili la «posizione dell'Occidente» ma tutto deve essere portato sul tavolo di Ginevra e discusso con i sovietici. In quel «tutto» ci sono anche timore e condizioni che potrebbero rivelarsi altrettanti ostacoli. Soprattutto una pretesa dei tedeschi che gli alleati hanno accettato di chiamar fuori dal tavolo di «loro» 72 Pershing 1A missili americani in dotazione alle forze armate tedesche e le cui testate nucleari sono in mano agli statunitensi.

Bonn ha avuto soddisfazione anche su un altro punto im-

portante le sue preoccupazioni giustificatissime queste e fatte valere contro la dura opposizione britannica e francese sui missili di teatro quelli con un raggio sotto i cinquecento chilometri. Il comunicato cita la necessità di un negoziato che porti «in connessione con il raggiungimento di un equilibrio convenzionale e il bando totale delle armi chimiche» a «tangibili e verificabili riduzioni» di queste armi.

Quanto al convenzionale il comunicato riflette il superamento di un altro sensissimo contrasto che aveva paralizzato finora l'iniziativa occidentale. Quello tra i francesi favorevoli a un negoziato fra tutti i paesi europei e gli americani disponibili solo a una trattativa tra i blocchi. L'unità è stata ricomposta con un faticoso e fragile compromesso che però ha il merito di indicare per le future trattative la sede del

La Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa in corso a Vienna. È un po' una svolta non solo perché costituisce la risposta a una iniziativa del Patto di Varsavia ma perché è un negoziato tutto fondato sul disarmo venuti solo pochi giorni fa dalla riunione dei ministri della Difesa a Bruxelles ma anche perché proprio a Vienna secondo il giudizio generale stanno maturando novità interessanti. In particolare la prospettiva di una trattativa volta a modificare in senso dilensivo le dottrine militari che molti giudicano l'unica chiave per stringere un dialogo concreto sulla sicurezza reciproca tra i due blocchi in Europa.

Segnali nuovi insomma arrivano dalla Nato e non solo qui a Reykjavik. Andreotti il tedesco Genscher e altri al trattato sensibili al valore di un foro europeo come la

I risultati di Reykjavik

«Un passo ancora molto timido commenta l'agenzia Tass»

■ MOSCA Secondo l'agenzia ufficiale di informazione sovietica Tass la risposta che i ministri degli Esteri della Nato hanno dato ieri alla iniziativa di pace sovietica per l'eliminazione delle armi nucleari dall'Europa costituisce un «passo ancora molto timido verso il disarmo» poiché a Reykjavik non è stata accettata la «opzione doppio zero» che prevede oltre al ritiro totale dei missili nucleari a media gittata anche il ritiro totale dei missili a breve gittata dall'Europa.

Nel commentare l'acettazione da parte della Nato della richiesta tedesca per l'esclusione dei missili Pershing 1A dal trattato Usa-Urss sul ritiro dei missili nu-

clean a breve gittata dall'Europa l' inviato speciale della Tass a Reykjavik Albert Balebanov commenta «Questa posizione della Nato minaccia di complicare e rallentare il raggiungimento di un accordo sui missili a breve gittata alle trattative di Ginevra. Questo è stato bruscamente confermato dal segretario di Stato americano George Shultz il quale ha dichiarato che le trattative sui missili a media e breve gittata sono lungi dall'essere concluse».

Il dispaccio della Tass dalla capitale islandese lamenta anche che «i partecipanti alla riunione del Consiglio atlantico non hanno risposto alle proposte del Patto di Varsavia relative alle armi convenzionali».

Palestinesi L'Olp disponibile a una tregua concordata

■ TEL AVIV La creazione «di uno Stato palestinese indipendente accanto allo Stato di Israele» è il punto centrale del documento approvato al termine dell'incontro svoltosi a Budapest fra una delegazione della sinistra israeliana guidata dal deputato alla Knesset Charlie Biton e una delegazione dell'Olp guidata da due membri dell'esecutivo. Nello stesso documento al riconoscimento di Israele da parte palestinese fa riscontro da parte israeliana il riconoscimento dell'Olp e del suo diritto a partecipare alla conferenza internazionale di pace. La fotografia dell'abbraccio fra Charlie Biton e Abu Mazen dell'esecutivo palestinese era ieri mattina sulle prime pagine dei giornali israeliani.

Mentre a Tel Aviv si preannuncia l'apertura di una «chiesta giuridica» a carico di Biton e degli altri partecipanti all'incontro a Budapest Abu Mazen ha detto che l'Olp è disposta ad un cessate il fuoco totale con Israele a condizione di reciproca «per tutto il periodo dei negoziati nell'ambito di una conferenza internazionale». Commentando l'incontro di Budapest Abu Mazen ha detto che «l'importante è che il dialogo proseguisca nonostante le leggi israeliane. Siamo desiderosi - ha aggiunto - di parlare con tutti gli israeliani che riconoscono che l'Olp rappresenta il popolo palestinese e poco importa che si tratti di un dirigente o di un militante di che partito sia o se si considerano o no sionisti».

Però attenzione, avverte Andreotti bisogna essere vigili e chi tenta di sabotare l'accordo. E il riferimento chiarissimo è ancora una volta a Francia e Inghilterra. «Quella di Reykjavik - dice Andreotti è una svolta importante alla quale bisogna far seguire lavoro molta tenacia e coerenza perché chi non vuole che questo programma di disarmo venga realizzato non sia in grado di bloccarlo».

Messico Sequestrata tonnellata di cocaina

■ CITTA DEL MESSICO Una tonnellata di cocaina pura è stata sequestrata dall'esercito messicano in una delle più spettacolari operazioni contro il traffico di stupefacenti. Il fatto è avvenuto nella città di Cruz de Hualpa nel stato di Sinaloa a circa 1.200 chilometri a Sud di questa capitale dove la cocaina era stata trasportata con un aereo «Comander» di matricola colombiana.

Un gruppo di militari è rimasto per otto giorni in trincea scavate ai lati di una pista clandestina ad aspettare l'arrivo di qualche carico di stupefacenti. Quando il piccolo aereo era ieri mattina sulle prime pagine dei giornali israeliani.

Il generale Rodolfo Reta Trigos responsabile della zona militare ha detto che sull'aereo sono stati trovati 650 pacchetti di cocaina di oltre un chilogrammo ciascuno. Secondo informazioni non ufficiali nell'operazione sarebbe rimasto ucciso il capo della polizia locale Alfredo Ayala Jackes.

E' assai probabile che i trafficanti siano stati traditi da alcuni loro colleghi arrestati una settimana fa nella zona dopo un altro conflitto con i militari e che l'arrivo dell'ingente carico sia stato preventivamente segnalato agli investigatori.

C'è già chi teme possibili sabotaggi

La riunione del Consiglio atlantico è conclusa ieri a Reykjavik con una risoluzione in sedici punti in cui l'Europa ha detto «sì» alla «doppia opzione zero». Non sono mancate le difficoltà per approvare il documento, e le diffidenze restano ancora, soprattutto da parte francese. Il ministro degli Esteri Andreotti invita alla vigilanza contro gli eventuali tentativi di sabotare l'accordo.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DI MARE

■ REYKJAVIK Alle 10 di ieri mattina i sedici ministri degli Esteri dei paesi Nato sono usciti alla spicciolata dal hotel Saga nel centro di Reykjavik. La riunione del Consiglio Atlantico iniziata alle 8 in punto era appena finita. Nelle borse e nelle cartelline di pelle dei ministri c'era la risolu-

zione in sedici punti (l'ultimo dei quali dedicato al prossimo appuntamento previsto per il giugno '88 in Spagna) con la quale l'Europa ha detto «sì» alla «doppia opzione zero» per la prima volta nella storia dei rapporti Est-Ovest non si parla di blocco degli armamenti ma di smantellamento di sistemi d'arma già esistenti. Il mandato a trattare con l'Urss a Ginevra che il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan stava aspettando con la risposta degli alleati è ripartito ieri da Reykjavik il segretario di Stato americano George Shultz «rientrato al presidente» ha detto.

La strada adesso sembra spianata e ieri subito dopo la riunione c'era aria di cauta soddisfazione. Un parco Andreotti prima del briefing con la stampa italiana tenuto in un aula del liceo «Haga» (dove era sistemato il centro stampa internazionale) ha parlato di una risoluzione che «apre una nuova era nei rapporti tra Est e Ovest un processo già sancito dal documento conclusivo approvato dalle sette

maggiori potenze industriali e venete» ma le difficoltà per approvare quel documento non sono certo mancate. E le diffidenze restano ancora. Soprattutto lo scoglio della Germania Federale che ha condizionato il suo «sì» al non inserimento di «suo» 72 Pershing 1A nello schema della doppia opzione zero «sono emerse, con forza inattesa le difficoltà poste dalla Francia custode della sua «force de frappe» e dalla Gran Bretagna che non voleva includere nelle successive trattative i missili cortissimi quelli con gittata inferiore a 500 chilometri».

Con gli anni solo un po' più tranquilli al briefing con i rappresentanti della stampa

italiana il ministro degli Esteri Andreotti non si è lasciato scappare un'occasione per una battuta velenosa nei confronti del collega francese Raymond «C» e chi ritiene che il deterrente nucleare sia indispensabile. «Noi non siamo mai stati di questo avviso. Parigi dovrà rendere conto del suo atteggiamento all'opinione pubblica francese».

Ma nella proposta di doppia opzione zero non c'è forse un eccesso di riduzione che può portare ad un cambiamento della dottrina Nato basata sulla cosiddetta «risposta flessibile»? gli chiedono «Al tribunale» dice Andreotti - la conservazione della pace a un'azione politica. Affidarsi solo ai mezzi militari oggi più

che mai sarebbe insufficiente. La storia della «linea Maginot» resta come cenere sulla testa di tutti gli strateghi».

La proposta Jaruzelski approvata e rilanciata al recente vertice del Patto di Varsavia a Berlino Est verrà accolta?

«Nel comunicato Nato di oggi dice Andreotti - c'è un'elencazione e un calendario di compiti dove emerge un legame abbastanza chiaro tra i missili cortissimi e gli armamenti convenzionali. La proposta Jaruzelski mi sembra interessante. Non conosco positivamente l'esigenza di un nuovo modo di pensare».

Signor ministro gli chiedo se esiste un legame tra le voci del negoziato europeo e i missili «corti» e cor-

I compagni della Sezione Che Guevara di San Giovanni Caramelo (Catania) sono vicini al compagno Franco Battaglia per la scomparsa della

SORELLA
Sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità
Catania 13 giugno 1987

In ricordo del compagno

ENRICO BERLINGUER
la compagnia Fiamma Sebastiani sottoscrive 500.000 lire per il partito
Roma 13 giugno 1987

Ad un mese dalla scomparsa del compagno

CESARE PESCI
i cugini Maria e Ferruccio e i ricorrono ad amici e compagni sottoscrivono per l'Unità
Roma 13 giugno 1987

Lugi ed Emiliana ricordano la scomparsa del cugino compagno

CESARE PESCI
sottoscrivendo per la stampa comunista
Roma 13 giugno 1987

In ricordo del caro

CESARE PESCI
scomparsa prematuramente i cugini Franco e Lucia sottoscrivono per l'Unità
Roma 13 giugno 1987

È tragicamente deceduto il compagno

CESARE GRASSI (RINO)
La sezione del Partito «Bruzzone D'odi» il Circolo Anpi I Arce e il Consiglio di delegazione di Suda partecipano al dolore della cara compagna Rita e dei suoi familiari
Genova 13 giugno 1987

I compagni della Filcam Cgil di Venezia esprimono il loro dolore per la scomparsa di

ANNALISA ZARA
Sottoscrivono per l'Unità
Venezia 13 giugno 1987

I compagni della Funzione pubblica Cgil partecipano al dolore di Maurizio Zara per la scomparsa di

ANNALISA
Sottoscrivono per l'Unità
Venezia 13 giugno 1987

I compagni della Camera del lavoro territoriale di Venezia sono vicini al compagno Maurizio Zara nel dolore per la prematura scomparsa di sua moglie

ANNALISA
Sottoscrivono per l'Unità
Venezia 13 giugno 1987

I compagni del comitato zona industriale del Pci di Mestre Venezia si uniscono al dolore del compagno Maurizio Zara per la grande perdita di sua moglie

ANNALISA
e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità
Mestre (Ve) 13 giugno 1987

I compagni del Consiglio di fabbrica Alluminio Itala di Porto Marghera a nome anche del cassintegrato esprimono le più profonde condoglianze al compagno Maurizio Zara per la grande perdita di sua moglie

ANNALISA
Sottoscrivono per l'Unità
Marghera 13 giugno 1987

La Fiom Cgil di Venezia esprime il suo cordoglio al compagno Maurizio Zara per la morte di

ANNALISA
e sottoscrive 50 mila lire
Mestre 13 giugno 1987

Aperto il salone aerospaziale di Parigi

Troppo caro anche per gli Usa il superbombardiere B-1-B

Gli Stati Uniti all'offensiva al salone aerospaziale di Le Bourget a Parigi, per contendere il terreno alle industrie aeronautiche europee. Presentato il superbombardiere nucleare B-1-B dal costo vertiginoso di 500 miliardi a esemplare. Buoni piazzamenti delle industrie italiane, collocate al quinto posto per fatturato fra i paesi occidentali, la stessa graduatoria ottenuta nell'esportazione di armamenti.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

■ PARIGI Gli americani stavolta hanno fatto le cose in grande. Dopo avere più o meno snobbato per anni l'appuntamento di Le Bourget hanno scomodato ora nientedimeno che il grande e agghiacciante bombardiere strategico nucleare B-1-B che è diventato così la vedetta del Salone dello spazio e dell'aeronautica il velivolo famoso per le sue traversie costruttive e per i costi incredibili (si calcola che il suo prezzo sia di 500 miliardi ad esemplare) e che altro non è che una piattaforma per Cruise e bombe atomiche per perfino un tocco di italianità il suo motore - eredita della seconda guerra mondiale quando uno stormo di bombardieri americani in Puglia fece su questo slogan - è infatti «E sempre l'ora» e nella nostra

lione è stato tanto spettacolare. Gli americani, come si è detto sono tornati in forze. In questi ultimi anni gli europei hanno strappato loro quote importanti di mercato sia nel campo civile che in quello militare. Ed ecco allora oltre al B-1-B gli altri gioielli come i caccia F-16 ed F-18. Gli Usa tentano in questo modo di entrare nella spaccatura che si è prodotta tra gli europei che presentano come l'altro anno a Londra i prototipi dell'intercettore del 2000 inglese i loro tedeschi e spagnoli il loro EAP i francesi il Rafale. Ma complessivamente il vecchio continente e all'attacco. E di questi giorni l'annuncio ufficiale del consorzio Airbus di dare il via al quadrigetto A-340 e al biattore a grande capacità A-330. La Mc Douglas comunque insiste col suo MD-11 trionfatore che volerà per la prima volta il prossimo anno figlio tecnologico del DC-10. E la guerra Ed è apertissima. Con qualche punto di vantaggio al momento per l'industria di Long Beach LMD-11 ha collezionato 120 ordini tra cui come si sa ci sono le dieci macchine per notare dall'Alitalia a 80 milioni di dollari. Il tutto però lo diciamo per essere precisi



Un poliziotto francese sorveglia a Le Bourget il superbombardiere B-1-B

nella graduatoria dei paesi occidentali. Guarda caso e la stessa posizione acquisita nell'export di armamenti.

Le aziende hanno presentato in questi giorni bilanci e prospettive. L'Aeromacchi ha raggiunto i 300 miliardi di fatturato con un incremento rispetto al 1986 del 20 per cento. Giulio Cesare Valdonio direttore generale dell'azienda ha annunciato ieri che l'Aeromacchi ha venduto alcuni velivoli MB-330 al Dubai ed altri ancora ad un paese orientale di cui però non è stato fatto il nome.

Anche l'Agusta si presenta a Parigi con una netta inversione di tendenza. Ancora nel 1985 il gruppo perdeva 85 miliardi ora ha un utile di 15. Dei resti i programmi e i test Agusta sono forte

mente all'avanguardia. Si va dall'EH-101 costruito in collaborazione con l'inglese Westland al Mangusta 129 e al modello controcarro sviluppato da quest'ultimo che di versi paesi europei adatterono il Tonal. Il presidente Raffaele Teti ha detto ieri in una conferenza stampa che spera addirittura che il Tonal venga preso in considerazione dagli Stati Uniti d'America per lo studio congiunto di un unico elicottero leggero da combattimento.

La Fiat Aviazione (600 miliardi di fatturato e 12 di utile) dal canto suo ha ribadito la sua vocazione per le motori si ca amministratore delegato ingegner Giancarlo Balotta ha anzi sottolineato che la casa torinese resterà nel campo della propulsione e

non ha fatto mistero della grande apertura anche verso i motori spaziali annunciando un accordo con l'americana Marquardt per l'acquisizione della relativa tecnologia per motori a razzo ausiliari.

In questo Salone non si pensa peraltro solo agli affari ma anche ai progetti per il futuro prossimo venturo come l'aereo per il terzo millennio che sarà lo spazioporto da 25 mila chilometri all'ora. Nel frattempo però i francesi propongono l'AGV (aereo a grande velocità) che potrà trasportare 150 persone a 5000 chilometri orari a 25 chilometri d'altezza. Come dire collega re Parigi con New York in un'ora. Una sfida tecnologica per l'Europa. I ha definita Henry Martre presidente dell'Aerospaziale.